

# Abbado dimenticato?

La città e le accuse della figlia del maestro  
Da Lisca: «Né una targa né una sala»  
De Felice: «Dimenticano il passato glorioso». Felicori: «Ce ne occuperemo»

di Sara D'Ascenzo

«C i aspetta una città con la sua primavera./ Non sai che città,/che primavera ti preparo...». Sarebbe facile, oggi, all'indomani della chiusura delle attività dell'Associazione Mozart14, fondata da Alessandra Abbado su impulso del padre Claudio, rileggere gli ultimi versi della *Sonnambula* di Vittorio Sereni con un senso d'amarezza. Forse non era questa la città che Abbado immaginava. Decisamente non era così la primavera che avrebbe voluto «preparare», arricchendo per dieci anni Bologna con la sua presenza. E se Alessandra Abbado si lascia sfuggire che la città ha cominciato a essere sorda agli anniversari della morte del padre, puntando il dito contro un certo sentire - «non c'è solo Dalla...» - forse vale la pena interrogarsi su cosa è rimasto di Bologna Città creativa della Musica Unesco e del rapporto con Abbado. Rapporto che il giorno della sua morte, il 20 gennaio 2014, ebbe la sua rappresentazione plastica nella lunga coda di persone che una dietro l'altra aspettava di dare l'ultimo saluto al maestro. «La Mozart14 ha svolto un lavoro encomiabile culturalmente e socialmente con grandi sacrifici - spiega Maddalena da Lisca, sovrintendente di Bologna Festival - e mi auguro possa trovare il modo di andare avanti. Questo è l'impegno della città e sono impegnati di cui c'è bisogno. Penso al Coro Papageno, per esempio: quando si apre una porta è difficile chiuder-

la; quando ci si abitua al bello è dura rinunciare». Da qui però si arriva al cuore del problema: «La musica non può essere solo Dalla come dice Alessandra - dice ancora da Lisca -. Abbado ha regalato a questa città gli ultimi dieci anni della sua vita e forse la città non ha saputo reggere l'impatto di una figura eclatante e mastodontica come la sua. Non c'è una targa, non c'è una sala dedicata ad Abbado, quando tutte le città "abbadiane" conservano la memoria del maestro. È passato nel dimenticatoio, ma con lui Bologna era al centro della cultura internazionale. Forse Bologna ha reagito con un certo provincialismo, abbandonando le sue attività esclusivamente nelle mani dei privati. Con Bologna Festival c'era un

rapporto personale di amicizia, abbiamo cercato di lavorare insieme e lui, e lui per come era fatto, avrebbe collaborato volentieri con molte altre istituzioni cittadine». Il *vulnus* esiste per il direttore del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» Vincenzo De Felice: «Non penso che la città si sia dimenticata del maestro Abbado - dice - penso che si stia dimenticando delle sue origini. Intitolare il Liceo Musicale a Lucio Dalla, con tutto il rispetto, mi pare limitato. Bologna ha una tradizione storica che passa da Mozart a Rossini a Padre Martini. Una tradizione musicale che l'ha sempre vista in primo piano. È una città wagneria-

na. Eppure pare più importante per tutti la realtà del presente rispetto alla gloriosa tradizione del passato. Ma se si chiama musica d'arte, è perché l'attenzione al livello culturale è maggiore e deve es-

Bologna non ha saputo reggere l'urto di una figura mastodontica come la sua. Ma era al centro del mondo

serlo. Con la buona volontà penso che la Mozart14 potrebbe essere salvata, ma bisogna affidarsi alle persone giuste e ai tecnici, che spesso sembrano quasi persone da evitare. Bologna aveva capito Abbado, non l'aveva sicuramente sottovalutato. Ma molto dipendeva dal fatto che, pur essendo molto schivo, lui era riuscito a farsi capire».

Di fronte ad accuse chiare del mondo della musica e in particolare a quelle della figlia

di Abbado, la politica dichiara subito la propria disponibilità a trovarla, questa buona volontà: «Ho passato il mio primo anno da assessore nella pandemia - dice Mauro Felicori, assessore regionale alla Cultura - posso però dire che è noto che Claudio Abbado e Alessandra Abbado sia per l'impegno musicale che per l'impegno sociale hanno svolto attività eccellenti a Bologna. Non conosco le difficoltà che hanno determinato la cessazione delle attività ma la Regione non si sottrarrà, perché queste sono esperienze che vanno salvaguardate e ce ne occuperemo. Quanto alla memoria del maestro - sottolinea ancora Felicori - non vorrei entrare nella polemica né contrapporlo a Dalla. La città è musicalmente molto raffinata e articolata. L'esperienza della Mozart14 avrebbe richiesto più attenzione ma non ne trarrei giudizi su Bologna».

vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla

● Negli anni ha seguito progetti di musica nelle carceri, negli ospedali, accanto alle persone pi deboli sotto la guida della figlia di Claudio, Alessandra, che l'altroieri ne ha annunciato la chiusura

## Da sapere

● L'Associazione Mozart14 nasce e si sviluppa come naturale prosecuzione dei progetti sociali ed educativi voluti da Claudio Abbado, eredita e fa proprio il suo messaggio: «la musica è necessaria alla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sovrintendente Maddalena da Lisca guida il Bologna Festival



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



